



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Ottobre



LA SICILIA
Ragusa
VENERDÌ 22 OTTOBRE 2021
Redazione: piazza del Popolo 1144 - 0932 682136 - ragusa@la-sicilia.it



ragusa natura
www.pristonaturaragusa.com



RAGUSA
Guai ad aprire la porta se in agguato c'è un truffatore
L'incontro organizzato per gli anziani della frazione di San Giacomo dal comandante della Stazione dei carabinieri di Iba, il maresciallo Marco Valentini
MICHELE FARINACCIO pag. IV



VITTORIA
Omicidio Abdesslem, il romeno Ali condannato a 16 anni di reclusione
SALVO MARTORANA pag. VI



RAGUSA
Protezione civile, «Io non rischio» domenica l'iniziativa a Marina
LAURA CURELLA pag. IV



L'ANNIVERSARIO
Sessant'anni fa l'alluvione e la visita di Luigi Einaudi. Da oggi ciclo di incontri
La fondazione intitolata all'ex presidente della Repubblica ha organizzato una serie di incontri per ricordare quell'evento. Oggi si comincia a Ragusa.
MARCO SAMMITO pag. VIII

Sallemi, ultima spinta da Diventerà bellissima

Vittoria verso il ballottaggio. Il deputato Giorgio Assenza, Giuseppe Alfano e Marco Ciancio in conferenza per confermare l'appoggio al candidato Sallemi che sfiderà domenica e lunedì il rivale Francesco Aiello

«Non è la destra fascista come si vuol far credere, ma una squadra di gente per bene che s'impegna»



I rappresentanti di Diventerà bellissima (nella foto) lo schieramento del presidente della Regione Nello Musumeci, conferma il sostegno al candidato Salvo Sallemi che domenica e lunedì affronterà Francesco Aiello al ballottaggio per l'elezione a primo cittadino di Vittoria. «Non è la destra fascista come si vuol far credere - ha detto Assenza - ma una squadra di persone oneste, artigiani, imprenditori e lavoratori, che crede nel vero cambiamento della nostra città e che sosterrà Sallemi fino all'ultimo voto».

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

MA LA NOTTE NO



Covid. La pandemia rallenta e le restrizioni diminuiscono ma per le discoteche è stata una mazzata. Parla un deejay dagli anni ruggenti sulla spiaggia fino all'attuale declino
MICHELE FARINACCIO pag. III

IL BOLLETTINO

Terza giornata senza alcun decesso
Un ricovero in più e contagi in calo

CARMELLO RUCCITTI LA ROCCA pag. II

MODICA



Ospedale Maggiore due volte premiato
migliore campagna e percorso «rosa»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. II

RAGUSA



Domani all'Ompa nuovo centro per le vaccinazioni contro il covid

CARMELLO RUCCITTI LA ROCCA pag. III

Ragusa. La sentenza del Gup Andrea Reale a due anni di distanza dall'inizio del procedimento
Quel concorso a primario non fu truccato: imputati tutti assolti



Concorso per assegnare l'incarico di primario della Chirurgia Generale dell'ospedale Civile. I sette imputati assolti con formula piena al termine del processo non alteravano. Erano accusati di falso ideologico e abuso d'ufficio in concorso. Sono l'ex manager dell'Asp 7, Maurizio Ariò (nella foto destra), l'allora direttore sanitario aziendale Giuseppe Deigo, i tre componenti la commissione, la segreteria della commissione Grazia DeFalbani e il chirurgo vincitore del concorso, Gianluca Di Mauro. La sentenza è del Gup Andrea Reale.

SALVO MARTORANA pag. VI



Comiso, un pannello in terracotta esalta la santità di San Giuseppe



➡ E' stato inaugurato e benedetto dal vescovo La Placa

➡ A realizzarlo don Franco Forti ed è stato posto sulla facciata della chiesa intitolata al patriarca

consta di sette formelle.

L'opera, piuttosto complessa nel suo insieme, è ispirata alle riflessioni della lettera apostolica "Patris Corde" - da cui è tratto il titolo - con la quale Papa Francesco ha voluto celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a patrono della Chiesa universale. La prima formella rappresenta San Giuseppe, "padre amato", con il braccio Gesù Bambino che si mostra a una moltitudine sullo

sfondo della basilica di San Pietro con l'abbraccio del famoso colonnato del Bernini al popolo orante. Negli altri è esaltato il suo ruolo di padre che si prende cura della sua famiglia. San Giuseppe accoglie Maria e Gesù come un dono di Dio, li protegge, li custodisce e provvede al loro sostentamento con suo lavoro. In ciò don Forti ha colto un riflesso della paternità di Dio. Così la seconda formella mostra San Giuseppe avvertito in sogno dall'angelo della maternità di Maria, "padre nell'obbedienza", la scena della Natività, "padre dell'accoglienza" è anche simbolo del mondo pagano, i re magi, che si converte al cristianesimo e coi pastori formano il popolo di Dio. Dopo l'immagine del "padre lavoratore" rappresentato con Gesù ragazzo, all'interno della sua bottega di falegname, segue la rappresentazione della fuga in Egitto, "padre del coraggio creativo".

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Con cuore di Padre", è il titolo di un artistico pannello in terracotta inaugurato e benedetto dal vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa, presente il sindaco Maria Rita Schembari, martedì scorso, opera di don Franco Forti, parroco della chiesa di San Giuseppe. Il bassorilievo, posto sulla facciata della stessa chiesa prospiciente su corso Vittorio Emanuele,

Comiso. L'opera è stata realizzata a mano da un ingegnere affermato negli Usa Un emigrato dona un bassorilievo alla Bufalino

COMISO. Donato alla fondazione Bufalino un bassorilievo in terracotta realizzato a mano da Giovanni Catalano, figlio di Comiso emigrato negli Usa. «E' stato davvero un piacere incontrare un figlio di Comiso che ha ci ha raccontato la sua storia - commenta il primo cittadino Mariarita Schembari - Giovanni Catalano, è stato un nostro concittadino sino all'età del diploma che ha conseguito presso il glorioso Istituto Statale d'Arte, oggi liceo artistico, per poi continuare gli studi a Firenze specializzandosi al Magistero delle Belle Arti. Oggi il nostro concittadino è un ingegnere con una brillante carriera».



Il Città di Comiso critico con il team del Vittoria «Accettiamo la sconfitta ma non l'antisportività»

Promozione. Dopo il derby, Violante si lamenta: «Gara spezzettata all'infinito»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Abbiamo dominato il primo tempo, nella ripresa è stato l'anticalcio, spiace per lo sport non tanto per la sconfitta in sé». Gaspare Violante non ha peli sulla lingua. Il Città di Comiso ha conosciuto nel derby col Vittoria la sua prima sconfitta in questo campionato di Promozione.

Nonostante tutto, i verdearancio hanno mantenuto la seconda posizione in classifica, condivisa col Mazzarone, a quota 11, mentre il Gela ha approfittato per allungare consolidando la leadership con 16 punti. «Nel primo tempo - continua Violante - le due squadre hanno giocato a calcio. Abbiamo sfiorato più volte il gol, soprattutto con Conteh, mentre il Vittoria mai è

I verdearancio di nuovo in casa questa domenica Arriva l'Avola

stato veramente pericoloso. Nel secondo tempo la partita è diventata più fisica, poi poco dopo il 20' il Vittoria è andato in gol sugli sviluppi di un calcio d'angolo. A quel punto non è stata più una partita di calcio. La gara è stata continuamente spezzettata a causa di un atteggiamento antisportivo dei giocatori del Vittoria e si è presto in-

cattivata tant'è che entrambe le squadre hanno finito di giocare in nove uomini. Per quanto ci riguarda, sono stati espulsi Rosario Assenza e Andrea Tummino. Accettiamo la sconfitta anche se, è mia opinione, la ritengo ingiusta senza accampare scusanti. Il Vittoria con Diouf ha trovato il gol e di questo va dato atto, ma tutti gli addetti ai lavori abbiamo il dovere di insegnare ai nostri giovani e a tutti i giocatori i valori genuini dello sport. Il comportamento tenuto dai giocatori del Vittoria dopo il vantaggio è di certo censurabile».

Domenica, il Comiso ospiterà l'Avola e il duo Cozzolino-Violante dovrà fare i conti con le sicure squalifiche di Assenza e Tummino e le indisponibilità di Alex Di Pasquale e di Enrico. ●

La poesia in festival per celebrare l'ingegnere di Babele

COMISO. Un festival nel festival per una sinfonia di versi. Sarà la poesia la protagonista del prossimo evento del festival "L'ingegnere di Babele" che da oggi e fino a domenica 24 regalerà tre giorni interamente dedicati a quella che è, a tutti gli effetti, l'arte delle suggestioni, delle emozioni, la capacità di trasferire in parole lo stato d'animo dell'autore, per poi nutrirsi ancora una volta.

La tre giorni si intitola "Stazione poesia - versi in transito" e vedrà la presentazione di alcuni libri, ma anche letture, reading, momenti musicali. Cinque autori presenteranno i loro libri, una trentina invece i poeti e gli esperti che intervengono prendendo spunto da quelle pagine ma soprattutto dagli scritti di Gesualdo Bufalino. E poi un grande omaggio ad Angelo Scandurra, poeta siciliano scomparso di recente. L'iniziativa è curata dal presidente della Fondazione Bufalino, Giuseppe Digiacomo e da Salvatore Schembari direttore editoriale di ArchiLibri, presieduta da Alessandro Di Salvo. ●

RAGUSA

I movimenti pacifisti e l'esperienza iblea Oggi una conferenza

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. "Territori e Uguaglianza. L'eredità del laboratorio Comiso e dei movimenti per la pace".

E' il tema della conferenza in programma oggi pomeriggio alle ore 16,00 nell'auditorium di Santa Teresa, sede della Facoltà di Lingue, a Ragusa Ibla. Dopo l'introduzione del prof. Santo Burgio, seguiranno le relazioni di Salvo Torre (crisi sociali, movimenti e nuovi spazi della politica), Stefania Mazzone (femminismo e femminismi in movimento) e Angelo Di Giorgio (quel filo rosso da Comiso a I siciliani), che affronteranno la prima parte relativa a "i movimenti"; a seguire una seconda parte dedicata ai "valori di Comiso", nella quale relazioneranno Giuseppe Calabrese (il movimento per la pace e la governance dei territori. L'esperienza pilota dei campi a Comiso), Margherita Bonomo (fili di lana colorata a imbrigliare missili. Comiso e Greenham Common) e Girolamo Piparo (gli anni di Comiso e l'esperienza del Cudip), e una terza parte sul tema "l'eredità", che vedrà relazionare Veronica Indigeno, che parlerà, in particolare, di "lotta di classe e nuovo sindacalismo".

La capienza dell'auditorium è di 52 posti ma la conferenza sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della Sds di Lingue e Letterature straniere. ●

Richieste di esenzione dalla somministrazione «Il trend è in aumento»

Covid. Nella norma i certificati di malattia dei lavoratori
L'Ordine: «Abbiamo ricordato di attenersi alle disposizioni»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta - per il terzo giorno consecutivo - nuovi decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 371 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. I positivi sono 231 (mentre ieri erano 250) e, di questi, 215 - cioè 20 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 8 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello precedente: Acate 11 (-2), Chiaramonte 6 (-), Comiso 37 (-9), Giarratana 0 (-), Ispica 5 (-), Modica 17 (-1), Monterosso 0 (-), Pozzallo 6 (-1), Ragusa 58 (-4), Santa Croce Camerina 7 (-), Scicli 17 (-2), Vittoria 51 (-2). In nessun Comune, quindi, si registra il segno più, ma solo decrementi o, nella peggiore delle ipotesi, il dato rimane uguale a quello di ieri. Aumenta di una sola unità, rispetto a ieri, quindi da 7 a 8, il numero delle persone positive al Covid-19 ricoverate in ospedale. Dei ricoverati 7 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, 5 in Malattie Infettive e 2 in Astanteria Covid. Inoltre c'è ancora un ricoverato della provincia di Ragusa al San Marco di Catania. Infine, le persone residenti nel Ragusa no guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 19.125 (cioè 9 in più rispetto al giorno precedente).

Nessun positivo su 260 test rapidi

a.c.) Prosegue regolarmente l'attività di screening anti-Covid tramite tampone rapido in provincia di Ragusa. Secondo i risultati di mercoledì 20 ottobre aggiornati a ieri, nessun positivo ai tamponi rapidi sul totale di 260 test effettuati. Questi i numeri nel dettaglio: Giarratana 7, tutti negativi, Modica 89, tutti negativi, Pozzallo 84, tutti negativi. Per quanto riguarda gli screening nelle strutture ospedaliere per coloro che dovranno sottoporsi ad intervento o a delle cure: 0 positivi su 80 tamponi rapidi processati.

Per quanto concerne il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 200.895 i molecolari, 36.086 i sierologici, 464.411 i rapidi, per un totale di 701.482 test complessivi. Ai sensi dell'ordinanza n. 84 del Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, i tamponi rapidi in modalità drive-in sono a titolo gratuito solo per coloro che hanno già ultimato il ciclo vaccinale. A chi non è vaccinato, è addebitato il costo di 15,00 euro.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che continua ad attestarsi sopra le mille somministrazioni giornaliere (si tratta di un numero cospicuo che si considera che in provincia la percentuale degli immunizzati è di circa l'80%). Sono state 1161 le dosi di vaccino somministrate nella giornata del 20 ottobre (ultimo aggiornamento disponibile) negli hub e nei punti vaccinali della provincia: 363 prime vaccinazioni, 514 richiami e 284 terze dosi. Tutte le dosi di vaccino sono state somministrate con vaccini Pfizer e Moderna). Per quanto riguarda gli hub operativi in provincia nella giornata di mercoledì, 60 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 140 nell'hub di contrada Zagarone a Scicli, 153 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria, e 99 presso l'hub sito all'interno dell'ex ospedale Civile a Ragusa.

È importante sottolineare poi, sempre in riferimento al 20 ottobre, 305 dosi di vaccino somministrate presso il Centro Vaccinale dell'Asp di Ragusa (in via Aldo Licitra), mentre i medici di famiglia hanno somministrato 100 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 22 a domicilio.

Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 20 ottobre, in provincia di Ragusa, sono state somministrate in totale 463.271 dosi di vaccino: 243.223 prime dosi, 217.773 richiami e 2.275 (su una popolazione vaccinabile di 280.466 persone).

E a proposito di vaccini e di green pass, in riferimento ai cosiddetti no vax, ad oggi a Ragusa non si registra un aumento esponenziale di richieste di certificati di malattia. «In questo senso - spiega Roberto Licitra, presidente della Federazione Medici di Famiglia Ragusa - i numeri sono in linea con il passato. Abbiamo invece registrato alcune richieste di esenzione da vaccino anti-Covid, soprattutto nelle città di Modica e Ragusa, su questo ho chiesto ai nostri iscritti di attenersi rigorosamente a quanto indicato dalla circolare del ministero della Salute».

«Diventerà bellissima (ma se vince Sallemi)»

Vittoria verso il ballottaggio. Lo schieramento guidato da Giorgio Assenza, Giuseppe Alfano e Marco Ciancio serra i ranghi e confema: «Tutti i candidati al primo turno continueranno l'appoggio al candidato di centrodestra»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il diretto interessato, il candidato a sindaco Salvo Sallemi, è assente perché impegnato in un confronto pubblico televisivo con lo sfidante Francesco Aiello, ma Giuseppe Alfano, Giorgio Assenza e Marco Ciancio tengono una conferenza stampa per lui in nome e per conto di Diventerà bellissima nella sede elettorale di via Bixio. Con loro c'è tutta la squadra dei candidati al Consiglio comunale per il primo turno capitanati dall'assessore designato e consigliere eletto super votato Nello Dieli.

Un incontro con la stampa per fare ringraziamenti pubblici ai 24 consiglieri ancora impegnati a sostegno di Salvo Sallemi anche al secondo turno. Gli eletti di Diventerà bellissima sono due, ma se Sallemi dovesse vincere il ballottaggio i presenti a palazzo Iacono diventerebbero 4 in virtù del premio di maggioranza che scatta a chi dei due diventa sindaco. I 4 sarebbero Dieli, Ketty Gravina, Marilena Pugliarello e Paolo Picci.

Una conferenza stampa per dare comunicazioni politiche e notizie ufficiali da parte del governo regionale. Alle prime pensa Peppe Alfano, coordinatore regionale di Diventerà bellissima, alle seconde il deputato Giorgio Assenza. Le più importanti riguardano finanziamenti regionali che potranno essere spesi dal prossimo sindaco di Vittoria, sia che si chiami Sallemi sia che si chiami Aiello. I finanziamenti riguardano l'efficienza energetica e portano la firma dell'assessore regionale comisano Da-

niela Baglieri. «Vittoria- dice Assenza- nel contesto dell'approvazione di 26 progetti avrà 648 mila euro per la scuola dell'infanzia Luigi Frasca, 685 mila euro per la scuola infanzia Che Guevara, un milione 165 mila euro per l'efficientamento energetico del teatro comunale e 202 mila per la scuola dell'infanzia Buozi».

Detto questo, le considerazioni di carattere politico. «Vogliono schematizzare il ballottaggio- continua

➡ Conferenza nella sede elettorale di via Bixio in vista dell'ultimo voto per il sindaco domenica e lunedì

«Dietro Sallemi non c'è la destra fascista ma una squadra di persone per bene che saprà restare compatta anche in vista del secondo turno»

Assenza- come se dietro Sallemi ci fosse la destra fascista. Nessun pericolo, Sallemi è attorniato da una squadra di persone per bene fatta da artigiani, commercianti, agricoltori e imprenditori. Una squadra solida che rimarrà compatta anche per il secondo turno. Non è stato facile tenerla unita per oltre un anno, eppure sono qui a fare campagna elettorale per fare in modo che il 25 ottobre Vittoria sia governata dal sindaco Sallemi».

Giuseppe Alfano sottolinea a caratteri cubitali il risultato elettorale ottenuto da Diventerà bellissima. «Oltre 2.500 voti che ci hanno consentito due consiglieri al primo turno. Il partito entro l'anno celebrerà a Vittoria il primo congresso cittadino. Nessuno ha abbandonato, siamo tutti qui. Anzi, con le elezioni di Vittoria Diventerà bellissima sarà un punto di riferimento provinciale. Chiediamo un voto di coscienza non per il bene del centro e della destra ma per il bene della città. Lo sfidante di Sallemi? La sua mentalità non è più compatibile con una politica moderna. Metodi gestionali non validi, vedi quello che è successo a Palermo con il primo cittadino Leoluca Orlando indagato per falso in bilancio per l'attività degli anni passati».

Nello Dieli, 615 voti personali, assessore designato e forse vice sindaco se vincerà Sallemi, è già un leader della lista Diventerà bellissima. «Abbiamo condotto una campagna elettorale all'insegna della lealtà e della amicizia. Diventerà bellissima si colloca al centro e prende le distanze dagli estremismi. Adesso invito i vittoriesi ad andare a votare perché bisogna alzare la percentuale al secondo turno».

Per il coordinatore Marco Ciancio non bisogna guardare alle ideologie. Non si possono dare responsabilità dei problemi di Vittoria a chi ha governato per soli 18 mesi, ma alle amministrazioni passate». ●

LA STRATEGIA DEL GOVERNO

Obiettivo 90% per parlare di “piena ripresa”

ROMA. I numeri e gli alti tassi di vaccinazione indicano che per l'Italia il lungo tunnel della pandemia di Covid sembrerebbe essere alla fine, ma per una ripresa totale manca un ultimo sforzo: raggiungere la soglia del 90% di vaccinati e puntare sul green pass come strumento di messa in sicurezza. Sono chiare le parole del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, mentre il titolare della Sanità Roberto Speranza invita ancora alla prudenza e alla strada della “gradualità». E la cautela è infatti d'obbligo poichè, a fronte di una curva in discesa nel nostro Paese, inizia a farsi strada una nuova variante del virus SarsCoV2, la Delta plus (AY.4.2), finita sotto la lente degli esperti e già rilevata in Usa, Gb, Israele e in pochissimi casi anche in Italia.

Se oggi nel nostro Paese le attività commerciali sono aperte e gli ospedali non sono al collasso, se i numeri dei contagi e delle vittime da Covid sono diminuiti è «solo grazie al vaccino e al green pass, che stanno portando il Paese fuori dal tunnel. Il nostro obiettivo è la piena ripresa, e per questo dobbiamo puntare adesso al 90% dei vaccinati e sfruttare il green pass come chiave per rimanere aperti in sicurezza», è il monito di Di Maio secondo il quale «dire no al vaccino significa dire no alla vita e dire no al

green pass equivale a voler bloccare la ripresa economica». Da parte sua, partecipando in videoconferenza al G7 dei ministri della Salute, Speranza ha invitato a mantenere un approccio graduale in questa fase di convivenza con il Covid, perchè se il vaccino è la chiave per uscire dalla pandemia, è importante anche continuare ad investire sui comportamenti corretti e su un approccio graduale nel rilascio delle misure.

E' infatti sotto monitoraggio ed impone una certa cautela la nuova variante Delta plus, anche se finora ne sono stati rilevati pochi casi a livello globale. E' ancora allo studio e potrebbe essere caratterizzata da un potenziale, piccolo aumento di trasmissibilità rispetto alla Delta ma gli esperti invitano alla calma. E' da valutare, spiega l'immunologo Sergio Abrignani, se a parità sostanziale di trasmissibilità la Delta Plus sfugga di più al sistema immunitario e quindi anche ai vaccini, «ma non ci sembra sia questo il caso».

Intanto, l'Ema ha reso noto che l'avvio dell'analisi sulla pillola antivirale contro il Covid prodotta dalla casa farmaceutica Merck è attesa per la prossima settimana. Se autorizzato, il molnupiravir potrebbe essere il primo farmaco antivirale orale per il trattamento della malattia.

Boom di contagi e normalità più lontana: così l'Europa trema tornano anche i lockdown in molti Paesi senza Green pass

PAOLA TAMBORLINI

ROMA. La Gran Bretagna che sfonda la quota di cinquantamila contagi giornalieri. La Russia, con oltre mille morti quotidiani, costretta a chiudere le attività per nove giorni. La Lettonia, tornata addirittura in lockdown. L'incubo della pandemia si riaffaccia in diversi Paesi europei e va a colpire soprattutto quelli con una bassa percentuale di vaccinati oppure dove non ci sono controlli e restrizioni di alcun tipo. Tanto che l'Italia, attraversata da polemiche e manifestazioni per un'applicazione del Green pass che non ha eguali in Europa, viene presa come esempio, soprattutto per le conseguenze sul fronte economico: negli ultimi 5 mesi la crescita economica ha avuto il più grande miglioramento rispetto a qualunque altro Paese del G7, scrive il Financial Times, che lega il risultato anche a un robusto programma di vaccinazione e all'introduzione del Green pass. E il

tedesco Handelsblatt osserva come con la guida del premier Mario Draghi l'Italia «si sta staccando dagli altri grandi Paesi europei in termini di crescita economica». Il discrimine tra i Paesi che stanno ricadendo nella pandemia, con un inevitabile rallentamento della ripresa economica, e quelli che la stanno contenendo sono infatti i vaccini e i controlli collegati, a partire dal certificato verde fino a distanziamento e mascherine. E l'Italia dove, a differenza della Gran Bretagna, le mascherine sono ancora obbligatorie al chiuso e, a differenza del resto d'Europa, senza il Green pass non si può entrare neanche nel luogo di lavoro, è scomparsa dalla classifica dei 15 Paesi con più casi di Covid. Scivolata al ventesimo posto e preceduta, oltre che da Gran Bretagna, Russia, Turchia e Usa che guidano la classifica, anche dalla Germania e dalla Francia. Il caso più simile all'Italia lo rappresenta la Grecia (al 27esimo posto nella classifica) dove non c'è il Green pass ob-

bligatorio nei luoghi di lavoro ma, che si tratti di pubblico o privato, i lavoratori non vaccinati sono obbligati a un doppio tampone settimanale, da fare a proprie spese. Un indubbio incentivo alla vaccinazione, come il Green pass italiano.

«Dal decreto con l'estensione nei luoghi di lavoro, le prime dosi di vaccino sono cresciute del 46% rispetto al trend atteso dal 16 settembre», ha detto ieri alla Camera Draghi, che ha sempre sostenuto l'importanza delle misure di contenimento del virus anche per far ripartire l'economia. E far tornare gli investitori così come i turisti. Un atteggiamento diverso sul Green pass del resto, secondo il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, «ci esporrebbe a effetti quasi sicuramente simili a quelli che si stanno verificando in altri Stati, dove questa misura non viene applicata come in Italia. In diversi Paesi all'estero infatti si parla nuovamente di restrizioni, di lockdown, di chiusure delle attività commerciali, di ospedali al collasso. Non ce lo possiamo permettere». Si tratta soprattutto di paesi dell'Est Europa, a partire dalla Russia (dove solo 1/3 della popolazione è vaccinata) fino alla Lettonia che, con soltanto la metà della popolazione vaccinata, ha uno dei più bassi tassi di vaccinazione nell'Unione Europea. E dove sono tornati termini che tutti speravano di relegare al passato: lockdown, che durerà per un mese, e coprifuoco. Ma anche la Romania, con un nuovo record di casi, il sistema sanitario al collasso e alcuni malati trasferiti in Ungheria. La Serbia, che di fronte a un nuovo picco di contagi ha introdotto il Green pass obbligatorio ma solo in bar e ristoranti dopo le 22, e la Bulgaria, che si è decisa ad imporre il certificato verde nei luoghi al chiuso. E poi, ovviamente, la Gran Bretagna, dove il Green pass non è mai esistito mentre le mascherine e il distanziamento sono stati salutati a luglio: oltre 50 mila contagi in un giorno, contro i 3.794 italiani.

Berlusconi al Colle, non è più fantapolitica

Il Cavaliere in sella. Nel giorno dell'assoluzione a Siena per una tranches del caso Ruby, il leader di Forza Italia ricompatta attorno alla sua figura il centrodestra e "scarica" la Gelmini. In un fuorionda Salvini critica Meloni

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il centrodestra dà il suo placet al sogno di Silvio Berlusconi al Quirinale. Un sostegno più esplicito rispetto a mercoledì, dopo la reunion dei tre leader a Villa Grande quando la parola d'ordine era una generica "compattezza" sul Colle. Il più diretto ora è il segretario della Lega: «Berlusconi sta decidendo. Ovviamente se decidesse di scendere in campo, avrebbe tutto il nostro sostegno», garantisce secco Matteo Salvini. Che però in un audio fuori onda carpito dal Foglio attacca il modo di stare all'opposizione di Giorgia Meloni, riaccendendo il contenzioso, mai sopito, con la leader di Fdi sulla leadership nel centrodestra. Tace per ora Meloni, ferma però all'impegno all'unità sottoscritto nella nota comune, a fine vertice. E lo ribadisce Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera: sulla partita del Colle «il centrodestra si muoverà come un sol uomo».

Del resto l'ambizione dell'ex premier può andare avanti anche grazie all'assoluzione del tribunale di Siena. Per i giudici del processo Ruby ter, «il fatto non sussiste» rispetto alle accuse di corruzione in atti giudiziari. In caso di condanna, la sentenza avrebbe potuto ipotecare una candidatura. E non a caso la vicinanza di Salvini e

Meloni si fa sentire con una telefonata all'alleato, oltre all'«abbraccio affettuoso», che rimarca la leader di Fdi per «un caso durato troppi anni».

«Sollevato e soddisfatto» per il verdetto e nel giorno del suo ritorno a Bruxelles, al vertice dei Popolari, Berlusconi si smarca dall'eventuale salita al Colle per garbo istituzionale («Per il momento non ho idea al riguardo»). Non perde lo humour: «Berlusconi come lo vedo? Lo vedo in forma dopo un po' di acciacchi dovuti al Covid», risponde offrendosi a flash e telecamere. Ma si svela un po' quando ammette che Mario Draghi «sarebbe certamente un ottimo presidente della Repubblica». Però aggiunge: «Mi domando se il suo ruolo attuale non porterebbe più vantaggi al nostro Paese». In altre parole, meglio che continui a fare il premier. In più il Cav rivendica di aver pensato lui a Draghi come presidente di un governo di coalizione. E ancora prima ricorda che il premier «ha con me un rapporto antico e solidissimo», anche perché «sono stato io che, vincendo le obiezioni forti di Tremonti, l'ho portato a governatore della Banca d'Italia».

Complimenti a parte, di ritorno in Europa la missione di Berlusconi è più ampia: da un lato cercare di salvare la reputazione del centrodestra a Bruxelles, dopo le polemiche interne

tra sovranismi e revival fascisti, dall'altro sminuire la crepa interna al suo partito. Il giorno dopo l'affondo della sua ministra Mariastella Gelmini su presunte «manipolazioni» dei sovranisti su Fi, il Cav sminuisce: «Tutte cose esagerate, non c'è nulla di cui preoccuparsi». Ma allo stesso tempo bacchetta Gelmini: «Le sue dichiarazioni sono assolutamente contrarie alla realtà». In realtà lo sfogo della ministra tradisce una crepa più profonda: quella che divide l'anima governista di Fi (sostenuta dai tre ministri azzurri: oltre alla Gelmini, Renato Brunetta e Mara Carfagna, bollati dagli altri come draghiani) da quella «sovranista» più vicina a Lega e Fdi. Non lo nasconde Carfagna: «Non si è trattato di uno sfogo della ministra Gelmini ma di una denuncia politica sulla gestione del partito che è largamente condivisa», scandisce. E Brunetta le fa eco: «Il malcontento c'è ed è diffuso».

Tornando in Italia, per ora per il fondatore di Forza Italia la strada per il Quirinale resta libera e possibile, a maggior ragione con l'ok degli altri due alleati. Ma qualcuno teme il bluff. A dirlo apertamente è il Pd che liquida l'ipotesi come «un gioco delle parti» fra i tre leader, per nascondere i problemi dopo la batosta delle amministrative. ●

Ritorno da leader a Bruxelles omaggiando l'ex nemica Merkel

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Il doppio petto d'ordinanza, la spilla azzurra in bella vista e un impegno messo sul tavolo del Ppe nei giorni dell'allarme sull'ondata di estremismi in Italia e in Europa: su un centrodestra che sia legato all'Ue garantisce Silvio Berlusconi. È il giorno della "grand rentrée" a Bruxelles per il leader di Forza Italia. L'ex premier si presenta all'hotel Stanhope, a due passi dal vertice del Ppe che precede il Consiglio Ue, innanzitutto con un obiettivo: omaggiare la cancelliera Angela Merkel al suo (probabilmente) ultimo Consiglio europeo. Ma per Berlusconi è anche il giorno del suo ritorno in pubblico dopo diversi mesi di assenza. Un ritorno che lo vede presentarsi ai cronisti sorridente e in ottima forma. Loquace come ai tempi d'oro.

Che sia una giornata positiva, per il leader azzurro, lo si capisce anche dall'assoluzione a Siena per il Ruby Ter, che arriva nel pomeriggio. In quegli stessi minuti, l'ex premier è già rientrato in Italia. Poche ore prima, nella capitale belga, Berlusconi non elude le domande dei cronisti. «Ho avuto modo di collaborare con Merkel sempre notando in lei un at-

teggiamento molto amico nei confronti del nostro paese», spiega il Cav annunciando di aver portato un omaggio alla cancelliera. Ma, con un filo di furbizia, lascia i cronisti in balia della curiosità su cosa, in concreto, abbia regalato alla leader teutonica.

Di certo, i tempi che vedono l'allora capo del governo - era il 2011 - apostrofare la cancelliera con parole certo non lusinghiere sono un ricordo lontano. Il Berlusconi che si presenta a Bruxelles (mancava in presenza a un summit del Ppe dal dicembre 2019) è legato a doppio filo con la trazione europeista del maggior gruppo dell'Europarlamento. Un gruppo dal quale sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni appaiono oggi lontanissimi. Eppure Berlusconi spegne ogni possibile preoccupazione negli alleati europei. «La Lega è oramai molto lontana dal sovranismo. Il percorso per arrivare nel Ppe prenderà del tempo ma sto lavorando in questa direzione», spiega. E poi, tra il serio e l'ironico, aggiunge: «Qui sono tutti fiduciosi in me, mi conoscono oramai da tantissimi anni e sanno che i miei alleati hanno la metà della mia età. Io sono il professore in cattedra e loro gli allievi».

M5S. Sulle alleanze il presidente smonta l'idea di Letta: noi mai con Calenda e Renzi Conte nomina vice i suoi fedelissimi e scatena malumori

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il presidente del M5S, Giuseppe Conte, ha scelto i suoi vice, optando per una squadra di persone che, nella galassia pentastellata, nel complesso sono ritenute a lui vicine. Sono due donne, la vicepresidente del Senato Paola Taverna, nel ruolo di vicaria, e la viceministra allo Sviluppo economico, Alessandra Todde. E tre uomini: il vicecapogruppo alla Camera, Riccardo Ricciardi, il deputato Michele Gubitosa e il senatore Mario Turco. L'annuncio è arrivato nel corso dell'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari. Non sono mancati i malumori e gli interventi di critica. Quando nel pomeriggio i nomi hanno cominciato a circolare, c'era chi aveva minacciato di abbandonare l'in-

contro a metà per protesta. E poi c'è l'esito delle Amministrative, che pesa ancora, come è emerso da qualche intervento acceso, anche dell'ex ministro Vincenzo Spadafora, sembra. Pure la segreteria non convince tutti: gli "scontenti" chiedevano nomi "nuovi", che dessero il senso del rinnovamento, magari una squadra che non fosse composta di "fedeli" e con più donne: erano considerate papabili anche Chiara Appendino e Lucia Azzolina. Conte ha aperto l'incontro con un bilancio delle Comunali e tracciando la rotta delle alleanze. E ha assestato un colpo al progetto di Ulivo a cui sta lavorando il segretario del Pd, Enrico Letta, che vorrebbe una coalizione che va da Matteo Renzi al M5S. Bene il dialogo con il Pd, ma non con Iv e non con Calenda, ha detto Conte senza badare al-

la diplomazia. «Solleviamo Calenda dal dilemma e gli diciamo: forse non ti sei accorto che nessuno di noi si è mai dichiarato disponibile ad averti come alleato». E poi, a Matteo Renzi, nemmeno citato con nome e cognome: «Non abbiamo nulla a che vedere con persone che, accecate dall'egolatria e dall'odio politico, sono andati in tv a parlare male del nostro Paese» durante la pandemia. L'analisi del voto è stata cruda: il risultato è «nel complesso deludente - ha detto Conte -. Non possiamo assolverci, dobbiamo incassare questa lezione e decidere ciò che vogliamo fare, ciò che vogliamo essere e ciò che non vogliamo essere». Conte non ci sta a prendere per sé tutte le responsabilità: «Dobbiamo lavorare sui territori, essere i primi a credere nella ripartenza del movimento».

DIBATTITO ALLA CAMERA Scioglimento di Fn Fdi apre al centrosinistra

ROMA. Dopo giorni di accuse incrociate e il duro confronto al Senato, alla Camera arriva quello che appare un inizio di disgelo sul tema del fascismo fra centrosinistra e centrodestra. La svolta ha preso forma quando Tommaso Foti, vicecapogruppo di FdI, accolto da un applauso al ritorno in Aula dopo una lunga assenza per motivi di salute, ha anticipato che ci sarebbe stato un «voto distensivo» sulle mozioni in discussione. Foti ha annunciato che il suo partito «non ha riserve a condannare fascismo, nazionalsocialismo e comunismo» e che «se il governo ravvede le condizioni della legge Scelba per procedere con decreto all'immediato scioglimento di FN noi non abbiamo alcuna difficoltà, perché FdI non ha nulla da spartire con questa gente».

Dal punto di vista del Pd è la condanna attesa sin da quando è andato in scena l'assalto alla Cgil il 9 ottobre. «Il centrodestra ha fatto un passo avanti importante», ha riconosciuto Debora Serracchiani.